

L'EDIFICIO DI CULTO E GLI ARTISTI
BILANCI E PROSPETTIVE
A 25 anni dal primo Giubileo degli Artisti (2000-2025)

Pontificia Università Gregoriana•Pontificia Università della Santa
Croce

Giovedì 13 febbraio – Venerdì 14 febbraio 2025

Marco BENINI

Theologische Fakultät Trier

Liturgia, assemblea e spazio negli edifici di culto dall'anno 2000 al 2025

Abstract

Partendo da una riflessione teologica sul rapporto tra assemblea, liturgia e spazio, si cercano dei criteri per lo spazio della chiesa. Perché noi progettiamo gli edifici ma poi loro stessi ci plasmano!

L'edificio della chiesa deve essere idoneo alla liturgia. A tal fine, si ricordano i principali spazi liturgici, con i loro requisiti e le loro possibilità, illustrandoli con chiese moderne selezionate a livello internazionale, e si spiega il loro significato liturgico-teologico: l'altare, nel suo rapporto con l'ambone, mostra la relazione tra la Parola e l'Eucaristia. L'ambone è il luogo di Cristo risorto che parla al suo popolo (SC 7; ambone di San Giovanni Rotondo 2004). Ci si chiede come sia possibile progettare un posto di riguardo per le Sacre Scritture (al di fuori della celebrazione) senza togliere la centralità al tabernacolo (cfr. Verbum Domini 68). Anche il fonte battesimale può essere collocato in vari punti, sia all'ingresso (Westerville, Ohio 2005) sia visibile nella parte anteriore della chiesa (Singapore, St Mary of the Angels 2004). Le processioni per l'ingresso, la proclamazione del Vangelo, l'offertorio e la comunione non sono semplicemente funzionali, ma simboliche.

Inoltre, l'edificio della chiesa deve essere adatto alla congregazione, in modo da rendere visibile l'unità del popolo di Dio intorno a Cristo (l'altare come centro) nella sua costituzione gerarchica (la sede del sacerdote) e con i ministri liturgici (il coro ecc.). Alcune chiese riprendono consapevolmente la cultura e l'ambiente del luogo (Munyonyo Martyrs' Shrine, Uganda 2016; St. Marien, Wangerland-Schilling 2012), mentre altre usano il contrasto per accentuare la sacralità dell'edificio (Hartland, WS, USA, 2024).

Le chiese costruite di recente si distinguono dagli edifici nuovi della seconda metà del XX secolo. Una tendenza che emerge è che l'edificio della chiesa (influenzato dal movimento liturgico) era visto più come uno spazio secondario e funzionale che prendeva vita e colore solo attraverso l'assemblea riunita per la liturgia (ad esempio chiese di cemento grigio). Le chiese di oggi invece usano più un'estetica che vuole aprire verso Dio e la loro bellezza vuole condurre alla trascendenza anche al di fuori della celebrazione, come mostrano i due documenti sulla costruzione di chiese negli Stati Uniti (1978 / 2000). Oggigiorno non sono soprattutto le disposizioni liturgiche innovative (ellissi, disposizione nel presbiterio, ecc.), ma

le forme architettoniche innovative o la rinascita di forme classiche che sembrano servire a questo scopo. L'importanza della bellezza corrisponde alla lettera di Giovanni Paolo II agli artisti (1999).

Esteban FERNÁNDEZ-COBIÁN

Universidade da Coruña

Arquitectura religiosa católica 2000-2025. Un balance

Abstract

Negli ultimi venticinque anni abbiamo assistito a un'accelerazione della storia. Tutto accade a grande velocità e il mondo sembra essere diventato più piccolo. Solo nell'ambito del cristianesimo, durante questo periodo, si sono succeduti tre papi, ognuno con le sue peculiarità, i suoi interessi specifici e i suoi approcci originali. Nel campo dell'architettura, la crescita esponenziale delle reti informatiche ha contribuito a considerare l'attività edilizia una questione globale, dove idee, progetti ed edifici si diffondono istantaneamente, senza tempo per l'assimilazione. Ma l'architettura è un'attività lenta, e l'architettura religiosa lo è ancora di più.

Un quarto di secolo è un tempo sufficiente per fermarsi a pensare: occorre raggruppare, scartare, unire le idee, rintracciare i legami, fare un sereno esercizio di riflessione. Com'è l'architettura cattolica del XXI secolo? Quali idee l'hanno permeata? Quali territori sono stati fecondi nel realizzarla? Quali edifici possono essere presi ad esempio? I paradigmi di altre epoche sono ancora validi o ci sono nuovi modelli?

Poiché altri colleghi parleranno dello stesso argomento da diverse prospettive (comunità, città, liturgia o progettazione), in questo articolo mi soffermerò sull'architettura intesa come arte di costruire spazi abitabili, concentrandomi su una serie di temi che hanno plasmato i recenti spazi dedicati al culto divino. Basandomi su piattaforme di conoscenza globali (ArchDaily, Dezeen, Arquitectura Viva, e così via), forum di discussione accademici (ACSFForum, CIARC), premi specifici, architetti specializzati in architettura religiosa in Paesi come il Brasile, le Filippine o la Corea del Sud, assisteremo al fiorire dell'architettura religiosa in luoghi finora lontani dal dibattito accademico, così come alla riscoperta dell'architettura storicista nell'Europa orientale o alla sovrabbondanza di chiese nell'Europa occidentale.

Andrea LONGHI

Politecnico di Torino

Spazi ecclesiali, comunità e dimensione urbana. 2000-2025. Bilanci

Abstract

L'intervento propone alcune riflessioni su come la ricerca progettuale sul tema di chiese e complessi parrocchiali si collochi in un contesto di urbanizzazione globale, in cui la dimensione urbana ha ormai superato, all'inizio del nuovo millennio, le categorie storicizzate di città, centro e periferia. Dopo una sintesi su alcuni scenari di contesto utili a inquadrare il tema (dinamiche ecclesiali e geopolitiche, dibattito scientifico sul rapporto tra fenomeni urbani e fenomeni religiosi), vengono richiamati alcuni approcci consolidati al progetto di chiesa come progetto urbano (smagliatura o rimagliatura?) e alcuni temi compositivi che relazionano lo spazio di culto, lo spazio pubblico e i tessuti urbani.

Da ultimo, sono elencati alcuni temi di ricerca architettonica e urbana, aperti nel primo quarto di secolo e in via di sviluppo e approfondimento, riferiti a diversi contesti di urbanizzazione e di relazioni tra spazio pubblico e spazio di culto (suburbi anonimi, periferie marginali, centri storici spopolati ecc.), anche in una considerazione dei tessuti urbani e dei paesaggi urbani come luoghi di incontro e intreccio tra religioni.

Maria Vittoria MARINI CLARELLI

Ministero della Cultura

L'artista e lo spazio sacro. 2000-2025. Bilanci e prospettive

Il contributo analizza il rapporto fra gli artisti e lo spazio sacro negli ultimi venticinque anni, distinguendo le opere eseguite nelle architetture contemporanee da quelle nelle architetture storiche. Non sono stati considerati gli artisti specializzati esclusivamente nella produzione sacra, per concentrare l'attenzione sui linguaggi della contemporaneità, evidenziando tre ordini di difficoltà: l'approccio all'iconografia e alla liturgia in una fase storica in cui la cristianità non è più parte essenziale della cultura; la collaborazione non sempre facile con gli architetti e/o con i responsabili del patrimonio culturale; la capacità di evocare il sacro e di rendere il messaggio comprensibile. Dopo aver fornito un'antologia degli interventi artistici che meglio permettono di cogliere i termini del dibattito odierno, vengono indicate alcune prospettive nuove. Non pochi artisti, pur senza rinunciare al radicamento nel presente, stanno riscoprendo la figura e/o il simbolo, la storia, si stanno interrogando sul trascendente e ricercano un nuovo equilibrio fra espressione e tecniche, anche alla luce dell'influsso delle culture non occidentali e dell'urgere di grandi temi di rilevanza planetaria.

Fernando LÓPEZ ARIAS

Pontificia Università della Santa Croce

Da Giubileo a Giubileo, 2000-2025. Le nuove chiese di Roma alla prova del tempo

Abstract

Questa ricerca si concentra sull'evoluzione dell'edilizia sacra nella Diocesi di Roma a partire dal piano progettuale elaborato per l'Anno Santo del 2000 fino a oggi. Lo studio prende in esame un campione rappresentativo di nove chiese costruite negli ultimi 25 anni, valutando

aspetti quali l'architettura, l'integrazione urbana, lo spazio liturgico e l'iconografia. Particolare attenzione viene dedicata alla "prova del tempo", ovvero a come le comunità abbiano vissuto e trasformato questi spazi nel corso degli anni. La ricerca si sviluppa in tre fasi successive: descrizione, analisi e interpretazione.

Le chiese oggetto di studio includono:

1. Dio Padre Misericordioso (1998-2003) – Richard Meier
2. Santa Faustina Kowalska (1999-2002) – Bruno Panieri, Studio Nemesi
3. San Francesco di Sales (2003-2005) – Lucrezio Carbonara, Paolo Dattero, Alfredo Re
4. Santo Volto di Gesù (2003-2006) – Piero Sartogo, Nathalie Grenon
5. Santa Maria delle Grazie (2007-2010) – Garofalo Miura
6. San Pio da Pietrelcina (2007-2010) – Anselmi e Associati
7. San Corbiniano (2009-2011) – Umberto Riva
8. San Carlo Borromeo (2008-2010) – Monestiroli Associati, Carlo Maciachini
9. Santa Teresa di Calcutta (2014-2016) – Marco Petreschi

Questa indagine mira a offrire strumenti critici utili per la progettazione ecclesiale, trasformando le chiese in spazi significativi e vitali per le comunità contemporanee. In questo modo si contribuirà a promuovere una nuova fase di progettazione architettonica e liturgica, in grado di rispondere alle esigenze spirituali e culturali del nostro tempo.

Pietro ZANDER

Fabbrica di San Pietro in Vaticano

Interventi di Arte contemporanea in San Pietro in Vaticano

Abstract

L'iconografia di San Pietro non nasce da un progetto unitario, ma si è formata nel corso dei secoli. Pertanto ciò che oggi è rinascimentale, barocco, neoclassico o moderno, quando è stato prodotto era contemporaneo. Ogni epoca e stile trova nella Basilica Vaticana la sua espressione più alta e anche nel Novecento si registrano capolavori di assoluta importanza. Esauriti gli spazi per nuove opere d'arte in basilica, dopo il Giubileo del 1950 vennero realizzate nuove cappelle nelle Grotte Vaticane. Alla vigilia del Giubileo del 2000 risale il nuovo altare e l'arredo liturgico nella navata centrale, opera di Floriano Bodini. L'intervento artistico più rilevante dopo il Giubileo del 2000 è certamente quello che riguarda le nuove statue (alte circa 5 metri, di oltre 20 tonnellate) sul prospetto esterno di San Pietro: 18 sculture di marmo di 13 artisti diversi (1999-2011). Il più recente intervento d'arte contemporanea riguarda la statua di Sant'Andrea Kim Taegon, opera dello scultore coreano Han Jin-Sub (2023). È infine in corso di realizzazione una *Via Crucis* per esposizioni devozionali in San Pietro nel tempo di Quaresima. L'assegnazione a Manuel Andreas Dürr (Svizzera) è avvenuta a seguito di un Bando di Concorso, a cui hanno partecipato oltre 1000 candidati da ottanta paesi diversi.

Yvonne Zu DOHNA SCHLOBITTEN

Pontificia Università Gregoriana

Verso una epistemologia comparata dell'arte. Interventi dei papi, dal 1999 al 2024

Abstract

I diversi interventi dei papi, il magistero papale, dalla Lettera agli artisti del 1999, in vista del grande Giubileo del 2000, fino all'incontro di papa Francesco con gli artisti nel 2023, parlano in vari modi del senso e dell'essere dell'arte e dell'artista. La domanda chiave è come l'arte può aiutare a incontrare Dio?

La relazione intende proporre una epistemologia comparata dell'arte dei papi e far emergere gli elementi fondamentali degli interventi papali, mettendoli a confronto per cogliere somiglianze, differenze, possibili conflitti e reciproco arricchimento nell'episteme dell'arte. Ogni riflessione sul senso dell'arte sacra contiene e assume presupposti teorici impliciti ed espliciti, e un confronto tra le discipline è utile per far emergere criteri, obiettivi e questioni in gioco. Qual è il filo rosso e la nuova *Bildung* che si vuole trasmettere oggi?

Parole chiave: scritti dei papi, epistemologia comparata dell'arte, estetica, teoria del sacro, *Bildung*.

Guendalina SALIMEI

Sapienza Università di Roma

Tra il rito e la soglia. Riflessioni sullo spazio della chiesa al margine tra città e arte.

Abstract

L'importanza della chiesa all'interno della città e del suo ruolo sociale è strettamente legata alla sua funzione di ponte tra il divino e l'umano. La chiesa è un microcosmo che riflette l'ordine noumenico, un simbolo di armonia e di unità, che invita alla partecipazione attiva e consapevole della comunità dei fedeli.

Nella sua natura di "varco" tra l'umano e il divino, un aspetto significativo è rappresentato dalla definizione della *litus*, un concetto che oltrepassa la semplice dimensione fisica per assumere un valore metaforico e teologico. La progettazione di una chiesa contemporanea deve necessariamente soffermarsi sul luogo della "soglia" - un limite che non separa ma unisce - creando uno spazio di transizione in cui il fedele si prepara a entrare in un'altra dimensione.

All'interno dell'edificio sacro, ogni punto di attraversamento diventa una "soglia" che segna il percorso spirituale del fedele, dall'ingresso fino all'altare, il cuore della liturgia. Nel progetto della chiesa contemporanea, l'attenzione alla definizione della soglia acquista un nuovo valore, affinché essa possa diventare un momento di riflessione e trasformazione, un invito a varcare i confini della quotidianità per entrare nel mistero del sacro.

È proprio in questi luoghi che l'arte ritrova l'incontro tra il proprio significante e il significato collettivo, fungendo da chiave interpretativa del rito del passaggio, come unico strumento per la "trasformazione": dove cambia lo spazio cambia anche l'uomo.

L'intervento proposto intende analizzare questi luoghi della trasformazione nella loro duplice funzione spaziale e spirituale, e il ruolo che l'arte può esercitare nella definizione di un linguaggio simbolico ricco di significati, espresso tramite l'architettura, la pittura, la scultura e le arti decorative per il raggiungimento di una componente "altra" in cui i limiti disciplinari si confondono.

Parole chiave: Soglia, Rito, Città, Margine, Passaggio.

Matteo MUCCIANTE - Egidio FERRARA

Musei Vaticani - Progettista della luce

Illuminare gli edifici di culto

Abstract

Nello spazio Sacro la luce, sia naturale che artificiale, rappresenta un mezzo potente dal valore architettonico ed estetico, ma soprattutto una dimensione dell'anima, una rivelazione del Mistero. La progettazione dell'illuminazione artificiale nei luoghi di culto è quindi un tema da affrontare col giusto rispetto, sia che si tratti di progettare una nuova chiesa sia che riguardi l'adeguamento secondo la riforma liturgica, la revisione dopo un restauro, la rifunzionalizzazione dell'esistente.

Gli ultimi decenni, complice la profonda evoluzione tecnologica e gli adeguamenti energetici imposti da norme e necessarie economie di spesa, hanno visto il proliferare di progetti di illuminazione per i luoghi di culto spesso improntati a requisiti puramente funzionali, scevri da doverose riflessioni sui risvolti teologici e liturgici. Interventi di sostituzione su impianti di illuminazione esistenti, storici o storicizzati, si sono spesso risolti in una gratuita esibizione di soluzioni tecnologiche che hanno deviato la luce dal giusto significato. Nondimeno questi anni hanno prodotto numerose riflessioni, spesso tradotte in linee guida e documenti che rappresentano un imprescindibile riferimento per ricondurre il tema ad una prospettiva nuova.

È necessario dunque promuovere una nuova consapevolezza culturale, progettuale e tecnica, capace di andare oltre le singole fattispecie o urgenze del momento, definendo tutti gli attori interessati e riconoscendo a ciascuno i propri compiti e responsabilità. Al Committente è richiesta una maggiore sensibilità, per assicurare al progettista, artista contemporaneo, la libertà di esprimere un suo linguaggio della luce. Al tecnico è richiesto rispetto e conoscenza dei luoghi e delle funzioni che lo spazio liturgico impone, per ricondurre prima di tutto alla luce la centralità del Sacro.

Alejandro BEAUTELL

Beautell Arquitectos, Santa Cruz de Tenerife

La ricerca della modernità nello spazio sacro: architetture atlantiche.

Abstract

“La ricerca della modernità ci ha portato a scoprire la nostra antichità... Una lezione storica inaspettata che non so se tutti hanno imparato: esiste un ponte tra tradizione e modernità. Isolate, le tradizioni si pietrificano e le modernità si volatilizzano; congiunte, l'una anima l'altra e l'altra risponde dandole peso e gravità”. Octavio Paz

Queste parole del poeta ci aiuteranno a riflettere sul concetto di “tradizione vivente” nell'architettura sacra. Condividerò la mia particolare ricerca di modernità, attraverso la costruzione di tre chiese che abbiamo realizzato nelle Isole Canarie:

- **Eremo di San Juan Bautista en Las Puntas, El Hierro.**

Giugno 2013 / 77 m2 / 60.000 euro.

Riguardo la costruzione di un eremo in un luogo abbandonato, di fronte a una strada. Un eremo austero per San Juan Bautista. La forma come elemento di fede, il silenzio.

- **Eremo di Stella Maris en el Pris, Tenerife.**

Novembre 2016 / 70 m2 / 100.000 euro.

Sulla costruzione di un eremo in un quartiere di pescatori, di fronte a un molo. Un eremo per venerare la Virgen del Carmen. Condividere il vino, costruire un tempio.

- **Chiesa di Nuestra Señora de Candelaria en Alcalá, Tenerife.**

Ottobre 2020 / 1.100 m2 / 1.600.000 euro.

La costruzione di una chiesa in un quartiere ferito. Una chiesa tra due tempi sotto l'invocazione della Vergine della Candelaria.

Quello che siamo, una nuova chiesa antica.

Parole chiave: Silenzio, Luce, Modernità, Tradizione viva, Isole Canarie.

Link alle opere:

- [Ermita de San Juan Bautista en Las Puntas](#)
- [Ermita de Stella Maris en El Pris](#)
- [Iglesia de Nuestra Señora de Candelaria en Alcalá](#)

Timothy P. O'MALLEY

University of Notre Dame, USA

Partecipazione e sacralità: Sfide per lo spazio liturgico

Abstract

L'importanza teologica dello spazio liturgico è stata oggetto di dibattito negli ultimi cento anni. Gli storici della liturgia hanno sostenuto che lo spazio liturgico nella Chiesa primitiva era fondamentalmente domestico, sottolineando la non sacralità del culto cristiano primitivo (era attorno a un tavolo, piuttosto che celebrato su un altare). Molte di queste ricerche, soprattutto in lingua inglese, tendono a ignorare la dimensione architettonica del culto della Chiesa. Allo stesso tempo, i teologi liturgisti dopo il Concilio hanno prestato poca attenzione al contesto spaziale della liturgia. La teologia liturgica postconciliare ha privilegiato il testo rispetto alla teologia estetica dell'architettura. Dal punto di vista pastorale, lo spazio liturgico è diventato soprattutto una questione di funzione: quali riti si celebrano nello spazio? Potrebbero essere celebrati altrove? Questo saggio riesamina questi presupposti, sostenendo che una maggiore trattazione della storia e della teologia dell'architettura fin dall'inizio della Chiesa sottolinea il rapporto tra sacralità e partecipazione. Nella misura in cui la Chiesa celebra la liturgia in questo spazio, l'edificio ecclesiastico (che si trovasse o meno in una casa) diventa sacro. Allo stesso tempo, questa crescente sacralità favorisce un profondo senso di partecipazione che coinvolge i sensi di ogni persona. Recuperare questa visione storica e teologica apre nuove strade per la costruzione e la riqualificazione degli edifici ecclesiastici nell'era post-conciliare.

Fernando LÓPEZ-ARIAS

Pontificia Università della Santa Croce

Lo spazio della liturgia e della devozione. Dal conflitto all'orizzonte comune

Abstract

Un punto chiave per spiegare il fenomeno della disaffezione del popolo cristiano verso buona parte delle chiese post-conciliari è il divario – per non dire frattura – nell'architettura religiosa contemporanea tra la funzione liturgica ed extra-liturgica dell'edificio chiesa, ovvero tra la chiesa come spazio liturgico e come spazio per attività oranti non celebrative, tra cui soprattutto la pietà popolare. Pensiamo che la ragione dietro l'insofferenza verso molti dei nuovi edifici di culto si possa dovere a questa separazione.

Questo intervento s'inserisce nel tema del convegno – L'Edificio di culto e gli artisti: bilanci e prospettive, a 25 anni dal primo Giubileo degli artisti (2000-2025) – in due modi. Il primo, perché cercheremo nella sua prima parte di mostrare le dinamiche storiche e culturali che spiegano il suddetto divario. In modo particolare faremo un bilancio delle sue ricadute sull'architettura negli ultimi 25 anni. Nella seconda parte, di tipo sincronico, cercheremo di proporre un orizzonte di tipo teorico che riesca a guarire le ferite provocate dal conflitto tra liturgia e attività extra-liturgica nell'edificio di culto, aprendo prospettive per l'architettura del tempo a venire.

João Luís MARQUES

Universidade do Porto

Le chiese nel futuro delle città

Abstract

Questo intervento esplorerà il tema del luogo della Chiesa nella città del futuro, adottando una prospettiva architettonico-urbanistica. Partendo dallo spazio costruito che la Chiesa aspira a occupare, si procederà alla decostruzione di alcune “immagini predefinite della città del futuro” per confrontarle con le differenti velocità di evoluzione del mondo contemporaneo.

L’analisi considererà come, in molte realtà, il ruolo della Chiesa nella città di domani possa coincidere con quello del passato, mentre in altri contesti geografici emergeranno opportunità per conquistare nuovi spazi. Verranno presentati esempi concreti, con particolare attenzione all’esperienza della penisola iberica, marginale ma significativa nel contesto europeo, e a casi di altri continenti che oggi offrono spunti di riflessione interessanti per delineare il futuro.

L’obiettivo è stimolare un dibattito su come la Chiesa possa integrare la propria presenza nelle dinamiche urbane globali, adattandosi alle sfide emergenti.

Juan REGO

Pontificia Università della Santa Croce

Le immagini per la liturgia ai tempi della società digitale

La relazione si basa sul presupposto che non tutte le immagini presenti negli edifici di culto siano destinate all’uso liturgico. Concentrandosi esclusivamente sui manufatti concepiti per integrarsi nella natura immersiva della liturgia, la relazione intende proporre una serie di linee guida utili per artisti e committenti nella creazione di opere destinate alla liturgia nei prossimi anni. In particolare, saranno approfonditi temi come il rapporto tra le immagini e la rivelazione di Dio attraverso la sua Parola, il ruolo della tipologia nella progettazione di programmi iconografici, i rischi e le opportunità offerti dagli spazi immersivi e la funzione iconica dell’abside, la necessità di un’inculturazione appropriata delle proposte stilistiche e i diversi livelli di partecipazione della comunità. L’obiettivo principale è evitare che le immagini per la liturgia vengano assimilate ad altre forme di immagini culturali e, al contempo, chiarire la missione degli artisti e della committenza in questo ambito. Le immagini liturgiche sono chiamate a svolgere un servizio “indiziale” specifico, che le distingue in modo netto dall’immagine idolatrica. Mentre le prime si integrano armoniosamente nel “gioco atmosferico” della liturgia, le seconde tendono a imporsi come oggetti assoluti. Le immagini liturgiche, inoltre, aspirano a essere contenitori di presenza, non semplici strumenti per la trasmissione di concetti, come avviene con le immagini didattiche. La loro vocazione non è frutto di una capacità esclusivamente umana, ma rappresenta un dono che trascende le pretese dell’immaginazione creativa, radicandosi in una dimensione di grazia e trascendenza.

Anthony LUSVARDI, SJ

Pontificia Università Gregoriana

Presenza reale o presenza virtuale: i sacramenti sullo schermo e gli schermi nella celebrazione

Abstract

Il secolo scorso ha visto una rivoluzione nella tecnologia delle comunicazioni. Oggi gli schermi giocano un ruolo in quasi tutti gli aspetti della nostra vita, dal commercio all'intrattenimento, dall'istruzione alla vita familiare. Durante la pandemia di Covid proliferò il culto online, anche se le liturgie televisive esistevano già da decenni. Nella fretta di mettere la Messa online, tuttavia, la riflessione teologica su cosa significhi l'uso di queste nuove tecnologie per il culto è rimasta spesso indietro. Questa presentazione rifletterà sulle sfide e sui limiti posti dalla tecnologia particolare degli schermi per il culto sacramentale, sia nel caso in cui essi vengano utilizzati per creare uno spazio di culto virtuale, sia nel caso in cui vengano utilizzati per modificare luoghi di culto fisici già esistenti.

Javier VIVER

Artista

Le immagini devozionali. Una proposta all'inizio del terzo millennio

Abstract

Questo intervento offre l'esperienza dello scultore e artista interdisciplinare Javier Viver nella creazione di immagini di grande devozione popolare. Mostrerà i casi della Bella Pastora realizzata per l'Istituto Iesu Communio, della Madre di Hakuna per il gruppo Hakuna o della Madre della Speranza per la Clinica dell'Università di Navarra, tutte immagini molto popolari.

Saranno esposte anche le immagini commissionate per la costruzione del Sacro Cuore più grande del mondo a Boadilla del Monte, Madrid. Si tratta di un nuovo concetto di monumento che può essere visitato al suo interno e che permetterà di incontrare il Sacro Cuore di Gesù attraverso un'esperienza sensoriale (come accade in un'installazione contemporanea).

Ogni devozione presuppone un'azione dello Spirito Santo. Fin dall'antichità cristiana, la canonizzazione di un'icona è stata definita dall'azione dello Spirito Santo su una moltitudine di fedeli, chiamata devozione popolare. Anche se è rischioso approfondire le ragioni di questa popolarità al momento attuale, questa comunicazione è un tentativo di farlo. Se ammettiamo che la grazia presuppone la natura, che il divino agisce ordinariamente attraverso l'umano, allora possiamo comprendere le ragioni di queste devozioni popolari. Gli aspetti umani che preparano l'azione dello Spirito Santo.

La devozione cattolica popolare è universale; è stata inculturata in ogni tempo e luogo nel corso dei secoli. Oggi, la comparsa della fotografia, del cinema e la loro successiva globalizzazione nei mass media e nei social network ha creato una nuova sensibilità, una nuova cultura e un nuovo pensiero visivo che influenzano direttamente il modo di contemplare le immagini e i modi di pregare. Questo nuovo contesto, lungi dall'essere uno svantaggio, offre una sfida e un'opportunità per lavorare con le immagini in modo più efficace nella nuova evangelizzazione. Questo soprattutto perché Cristo, il Logos, si è manifestato come immagine visibile e volto umano del Dio invisibile. Se è vero che la Chiesa cresce per attrazione, come ha espresso Papa Francesco in varie occasioni, è importante creare poli di attrazione che offrano al mondo esperienze vive dell'incontro con Dio. In questa missione, l'arte ha offerto alla Chiesa, fin dalla sua fondazione, il naturale ambito di esperienza del mistero cristiano e un preludio alla conoscenza razionale. Negli ultimi 25 anni, lo sviluppo delle reti sociali ha reso possibile un fenomeno globale di evangelizzazione davvero senza precedenti, che ci permette di pensare più che mai alla cattolicità della fede e alla sua diffusione universale attraverso l'immagine.

Proprio per questo motivo, le immagini di devozione proposte in questo articolo funzionano come il cinema. Partono da un principio fotografico nel senso di traccia o documento della realtà. La loro natura è immediata. Catturano ciò che è davanti a loro. Per questo sarebbe riduttivo intenderli a priori come simboli o frammenti di un programma concettuale chiuso a priori. Sono innanzitutto documenti di oggetti o persone, con la grazia dei loro gesti e il carattere dei loro volti. Infatti, sono realizzati in laboratorio attraverso una forma di impronta diretta del corpo del modello, impronta che si collega, in una catena successiva all'origine, con il corpo del primogenito, da cui proviene ogni volto umano. In questo contesto si inseriscono le note parole di Sant'Ireneo di Lione: La gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo per vedere Dio. Al di là di complicate simbologie concettuali o di codici iconografici prestabiliti, l'umanità stessa delle immagini è la via soprannaturale all'incontro con Dio. Perciò queste immagini enfatizzano i gesti universali dell'essere umano, la bellezza del volto o dell'anatomia e la sua spiritualità, l'umiltà e la semplicità dei gesti, l'impronta della natura, i modelli della visione umana e i loro limiti.

Quando il movimento Hakuna ci ha chiesto un'immagine di Maria inginocchiata e abbracciata all'Eucaristia, non abbiamo realizzato un'immagine grottesca di Maria con l'Eucaristia, ma l'immagine universale di una madre incinta che abbraccia il suo grembo. Questo gesto, che la accomuna a tutte le donne incinte, la rendeva un'immagine che poteva diventare un'icona globale. In un secondo momento l'immagine è in grado di raggiungere altri livelli più concettuali. Era il tabernacolo vivente e la donna eucaristica che rendeva possibile l'incarnazione. Come Chiesa nascente ha realizzato nella sua vita la perfetta comunione con Dio e questo le ha dato un posto privilegiato nella comunione dei santi. Ma questa lettura può avvenire in un secondo momento contemplativo, quando si è attratti dalla bellezza di un volto e di un gesto. Questa stratificazione dei livelli di interpretazione offre diversi livelli di lettura adatti a ogni momento di ciascun fedele. Tutti hanno la capacità di godere della contemplazione a diversi livelli e di sentirsi interpellati dal potere salvifico delle immagini.

È vero che il lavoro dell'artista è sempre diviso tra due poli opposti. Da un lato, l'immediatezza della linea anatomica, del ritratto, della figura e dei gesti umani. Questo crea una vicinanza tra

la persona che prega e l'immagine. Ma dall'altro lato deve esserci una distanza necessaria per trascendere l'immediatezza del modello e diventare un'immagine di devozione. Una manifestazione del soprannaturale. L'uso del monocromo, l'astrazione e la semplicità delle pose, l'evocazione psicologica di altre realtà, l'eliminazione dell'aneddotica contribuiscono a questo necessario equilibrio, così come la prospettiva invertita o la sostituzione del paesaggio allo sfondo dorato contribuivano a questo fine nell'iconografia bizantina. Nella risoluzione di questo conflitto di opposti e nell'adattamento alla sensibilità di un tempo e di un luogo risiede l'arte di ogni artefice di immagini, e si realizza l'inculturazione della fede.

Parole chiave:

Scultura e arte contemporanea. Devozione popolare. Arte sacra contemporanea. Immagine. Cultura dell'immagine.

Alfredo PIRRI

Artista

Vuoto e pieno

Abstract

Il mio intervento, attraverso la lente compositiva del rapporto fra vuoto e pieno, sarà finalizzato ad una doppia riflessione. Partendo dall'analisi di esperienze concorsuali che non hanno avuto esito positivo nel campo dei bandi per la realizzazione di nuove Chiese, verranno mostrate (e commentate) immagini di progetti mai realizzati indagandone in maniera autocritica i motivi dell'insuccesso e le loro debolezze intrinseche. Successivamente introdurrò un ragionamento sul futuro che, a partire dalle esperienze mostrate, e da nuove indicazioni che ne scaturiscono, possa portare ad una nuova alleanza nel rapporto fra arte contemporanea e Chiesa a partire da alcuni spunti positivi presenti proprio dentro questi progetti non realizzati. Primo di tutti un'indicazione di metodo, ovvero la necessità di superare quelle suddivisioni (ormai canoniche) fra le principali figure chiamate a concorrere per la realizzazione di nuove chiese, ovvero artista e architetto. Superare questa suddivisione di ruoli porterebbe ad uno sforzo maggiormente armonico che non pensa all'arte come un semplice strumento decorativo né all'architettura solo come un dispositivo contestuale. Le Chiese del passato, sono tanto spesso più "belle" perché più unitarie, cioè, per assurdo, maggiormente installative rispetto alle attuali. Oggi, anche rinnovando il linguaggio e lo statuto dei concorsi, bisognerebbe avere l'obiettivo di una maggiore conciliazione fra le figure che concorrono alla realizzazione delle Chiese, operando anche uno scambio più attivo con le comunità di appartenenza fino a spingersi alla messa in atto di conferenze pubbliche e di cantieri aperti che facciano comprendere meglio il senso costruttivo e significativo dei progetti ai fruitori.

Questo non significa dover rinunciare alla dimensione "autorale" delle proposte artistico-architettoniche, né, tantomeno, farne una pratica demagogicamente populista, anzi, al contrario, bisogna sforzarsi di realizzare concretamente un "bello" che si annidi nel cuore collettivo della gente.

Parole chiave:

autocritica - nuova alleanza – belle – unitarie - installative

Paola GROSSI GONDI

Artista

Vetrate: lavorare con la luce e con il Mistero**Abstract**

La tecnica della vetrata è particolarmente adatta agli edifici religiosi. Il suo elemento essenziale, capace di far provare emozioni e suggestioni uniche sia all'artista, che ai fedeli, che ai visitatori, è la luce del sole. Meraviglia, mutevolezza, sorpresa, cangiantismo cromatico e variazione luminosa: nessun altro mezzo espressivo mi ha permesso di avvicinarmi - e di far avvicinare - tanto alla bellezza trascendente. Mi riallaccio a una tradizione millenaria sentendomi in unità con i grandi maestri del passato, che sfidano noi contemporanei non a imitarli, ma a raggiungerli e magari a superarli. Il soggetto religioso richiede comunque un grande impegno da parte dell'artista, se vuole "farsi canale", per trasmettere il messaggio divino alle persone. Occorre un'indagine profonda del tema, che sia la più retta e sincera possibile, ma occorre anche un forte coinvolgimento personale, che costa sempre molto esprimere, a prescindere dalla propria fede. La scelta stilistica è soggettiva e non importa se l'orientamento è figurativo o astratto: entrambi possono essere validi a seconda dei contesti, in sintonia con i committenti e i liturgisti. Il Sacro però rimane sempre e fondamentalmente un mistero: vivo, immateriale ma reale, imprevedibile, affascinante, proprio come la luce che ne è metafora. D'altra parte, la tecnica vetraria è metafora della vita dell'uomo toccato dalla Grazia; si parte dall'opacità del bozzetto e dalla fragilità dei piccoli pezzi di vetro, per giungere alla trasparenza e monumentalità dell'opera installata. E quando, con il variare delle ore e delle stagioni, quella materia trasformata in luce invade in modo sempre nuovo la chiesa, l'essere toccati dal divino diviene un'esperienza collettiva.

Keywords:

vetro - luce - meraviglia – trascendenza – continuità e innovazione